



## Regione Liguria – Giunta Regionale

Atto N° 141-2024 - Seduta N° 3854 - del 16/02/2024 - Numero d'Ordine 27

Prot/2024/193372

Oggetto Approvazione “Linee guida per la redazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA)”.

Struttura Proponente Settore Programmi urbani complessi ed edilizia

Tipo Atto Deliberazione

---

### Certificazione delle risultanze dell'esame dell'Atto

Presidente GIOVANNI TOTI - Presidente, partecipanti alla seduta:

Componenti della Giunta		Presenti	Assenti
Giovanni TOTI	Presidente della Giunta Regionale	X	
Alessandro PIANA	Vicepresidente della Giunta Regionale	X	
Simona FERRO	Assessore	X	
Giacomo Raul GIAMPEDRONE	Assessore	X	
Angelo GRATAROLA	Assessore	X	
Alessio PIANA	Assessore	X	
Augusto SARTORI	Assessore	X	
Marco SCAJOLA	Assessore	X	
		8	0

Relatore alla Giunta SCAJOLA Marco

Con l'assistenza del Segretario generale Avv. Pietro Paolo Giampellegrini e del Segretario di Giunta Dott.ssa Roberta Rossi.

**La Giunta Regionale**

All'unanimità ha approvato il provvedimento

---

Atto rientrante nei provvedimenti di cui alla lett. A punto 1 sub o)

**Elementi di corredo all'Atto:**

- ALLEGATI, che ne sono PARTE INTEGRANTE E NECESSARIA
-

## LA GIUNTA REGIONALE

### VISTI:

- La Legge 28 febbraio 1986 n. 41, art. 32, comma 21, che introduce l'obbligatorietà per le Amministrazioni competenti di adottare, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche esistenti negli edifici pubblici non ancora adeguati alle prescrizioni che ne prevedono l'eliminazione;
- La Legge 9 gennaio 1989, n. 13 "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati";
- Il Decreto Ministeriale 14 giugno 1989, n. 236 "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche" che specifica ciò che viene inteso per barriere architettoniche, in riferimento alle diverse tipologie di disabilità;
- La Legge 5 febbraio 1992, n. 104 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", che, all'art. 24, comma 9, stabilisce che i PEBA (Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche) prevedano anche l'accessibilità degli spazi urbani "con particolare riferimento all'individuazione e alla realizzazione di percorsi accessibili, all'installazione di semafori acustici per non vedenti, alla rimozione della segnaletica installata in modo da ostacolare la circolazione delle persone handicappate";
- Il D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503 "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici" che agli artt.3-4, estende il campo di applicazione definendo ed indicando le norme per i percorsi accessibili;
- Il D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" che riprende in maniera organica quanto previsto dalla normativa precedente in materia di abbattimento barriere;
- La Legge 3 marzo 2009, n. 18 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione ONU sui diritti delle Persone con Disabilità" del 13 dicembre 2006 che, all'art. 3, istituisce presso il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, l'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, prevedendo tra i suoi compiti la predisposizione di programmi di azione biennali per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale;
- Il D.P.R. del 4 ottobre 2013, "Adozione del programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità" che indica esplicitamente la necessità di rafforzare l'efficacia di strumenti programmatori di rimozione delle barriere in edifici e spazi pubblici esistenti e di rilanciare gli strumenti

di pianificazione per l'adeguamento e l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici e negli spazi;

- Il D.P.R. del 12 ottobre 2017 “Adozione del secondo programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità” che persegue una nuova strategia della accessibilità che fa emergere una necessaria revisione e aggiornamento complessivo della normativa vigente in materia, per adeguarla ai principi della Progettazione Universale, in attuazione della Convenzione ONU;

#### **RICHIAMATE:**

- La Legge regionale 12 giugno 1989, n. 15 “Abbattimento delle barriere architettoniche e localizzative”;
- La Legge regionale 02 novembre 1989, n. 38 “Concessione di contributi in conto capitale ai Comuni per la formazione di piani di circolazione urbana a servizio dei portatori di handicap e delle categorie svantaggiate”;
- La Legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 “Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio”;
- La Legge regionale 22 ottobre 2018, n. 15 “Legge sulla partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche. Abrogazione della Legge regionale 9 febbraio 2010 n. 3”;

**RILEVATO** che i PEBA (Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche) si configurano oggi come strumenti di pianificazione finalizzati a promuovere interventi inerenti l'accessibilità intesa come condizione per il godimento dei diritti e delle libertà fondamentali di ogni persona e non solo delle persone con disabilità;

**VISTE** le note del competente Assessore all'Edilizia del 04/12/2023 (prot. vari), agli atti del Settore competente, con cui è stato trasmesso agli Ordini professionali, all'ANCI e alla Consulta Regionale per l'Handicap il testo delle “Linee Guida per la redazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA)”, quale strumento di indirizzo a supporto dell'attività di redazione dei medesimi, con preghiera di far pervenire eventuali considerazioni e suggerimenti entro il giorno 11/12/2023;

**PRESO ATTO** che:

- con nota prot. 1714965 del 07/12/2023 l'Ordine degli Ingegneri di Genova ha formulato alcune osservazioni che sono state recepite nel testo;
- con nota prot. 1755074 del 12/12/2023 il Collegio Provinciale dei Geometri di Genova ha proposto alcune integrazioni che sono state recepite nel testo;
- con mail del 18/12/2023 la Consulta regionale dell'Handicap, nel formulare alcune osservazioni al testo, ha richiesto una dilazione dei tempi per approfondire i contenuti delle Linee Guida;

- in data 22 gennaio 2024 Anci Liguria ha convocato la Commissione congiunta Welfare e Urbanistica per raccogliere eventuali osservazioni da parte dei Comuni; in tale sede il Comune di Genova ha presentato alcune richieste di integrazioni che sono state recepite nel testo;
- con e-mail del 05/02/2024 Anci Liguria ha dichiarato che non sono pervenute ulteriori osservazioni da parte dei comuni a seguito della Commissione del 22/01/24;

**RITENUTO**, pertanto, opportuno approvare le “Linee Guida per la redazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA)”, quale strumento di indirizzo a supporto dell’attività di redazione dei medesimi, aventi carattere non vincolante per le amministrazioni competenti, allegate quale parte integrante e sostanziale al presente provvedimento;

Su proposta dell’Assessore ai Rapporti con il Consiglio regionale, Urbanistica, Pianificazione territoriale, Demanio marittimo e Tutela del Paesaggio, Politiche abitative ed Edilizia, Attività estrattive, Rapporti con i lavoratori transfrontalieri, Formazione, Orientamento, Programmi europei di competenza

### **DELIBERA**

*per tutto quanto indicato nelle premesse che si richiamano integralmente:*

- di approvare le “Linee guida per la redazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA)”, quale strumento di indirizzo a supporto dell’attività di redazione dei medesimi, aventi carattere non vincolante per le amministrazioni competenti, allegate quale parte integrante e sostanziale al presente provvedimento;
- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria (BURL) e sul portale istituzionale di Regione Liguria - [www.regione.liguria.it](http://www.regione.liguria.it);
- di dare mandato al competente Settore Programmi Urbani Complessi ed Edilizia di dare la più ampia diffusione al provvedimento presso i soggetti interessati.

*Avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro 60 giorni o, in alternativa, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso*

# ***LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE (PEBA)***

## **INDICE**

### **1. Le premesse generali per un PEBA**

- 1.1 Progettare per tutti
- 1.2 Integrazione tra PEBA e PAU
- 1.3 Gli stakeholders
- 1.4 I destinatari delle Linee Guida
- 1.5 Il Responsabile del Procedimento (RdP)

### **2. Contenuti e approcci metodologici del PEBA**

- 2.1 L'ambito di azione del PEBA
- 2.2 Competenze di altri soggetti
- 2.3 La relazione tra PEBA e altri piani
- 2.4 Il PEBA e la sicurezza
- 2.5 Il PEBA e la sostenibilità ambientale e sociale
- 2.6 Un Piano condiviso – comunicazione, informazione, partecipazione
- 2.7 Diversi approcci per impostare e sviluppare il PEBA

### **3. L'iter del PEBA**

- 3.1 Sintesi del processo
- 3.2 Atti propedeutici
- 3.3 Sviluppo del Piano
- 3.4 Adozione e approvazione
- 3.5 Attuazione e monitoraggio

## **NORMATIVA**

# 1. LE PREMESSE GENERALI PER UN PEBA

## 1.1 PROGETTARE PER TUTTI

L'art. 3 della Costituzione della Repubblica Italiana fornisce un dettato importante all'ordinamento giuridico italiano dal punto di vista etico, politico, di governo: *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”*.

L'accessibilità, da requisito progettuale definito nel D.M. 236/1989 finalizzato alla mera rispondenza ai requisiti minimi di legge, viene pertanto riconosciuta come diritto che consente di accedere ad altri diritti, quali l'istruzione, il lavoro, la salute, la mobilità ecc., con l'obiettivo di conseguire spazi fruibili da chiunque, in cui le persone possano muoversi e orientarsi indipendentemente dalle loro esigenze specifiche, trovando risposte più inclusive ed eque nel superamento delle criticità ad oggi presenti.

L'accessibilità, agendo sulla relazione intercorrente fra abitanti e ambiente costruito mediante la possibilità di muoversi e accedere a tutte le componenti e funzioni urbane ed extraurbane, è pertanto strettamente legata al concetto di inclusione, che agendo sul piano immateriale favorisce l'accoglienza, la comunicazione, la partecipazione sociale, la vita indipendente e la sicurezza personale.

La normativa nazionale in tema di accessibilità e di superamento delle barriere architettoniche (L. 41/86, L104/92, L.13/89, DM 236/89, DPR 503/96) e quella regionale (LR 15/1989 e s.m.i.) si integra oggi con i recenti principi introdotti dalla Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, norma recepita dallo Stato italiano con la L. 18/2009, assumendo l'approccio degli strumenti dell'Universal Design/Design for All, secondo quanto richiesto anche dall'Unione Europea.

*«Per progettazione universale si intende la progettazione di prodotti, ambienti, programmi e servizi usabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. La “progettazione universale” non esclude dispositivi di sostegno per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari»*. (L. 18/2009, art. 2 Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità).

Il tema della progettazione universale pone l'attenzione sulla differenza fra *eliminare* le barriere e progettare *“senza barriere”*: ancora oggi spesso si interviene per eliminare le barriere con un approccio che si focalizza sul binomio barriera/disabilità, con interventi dedicati a una o più categorie di utenza.

L'obiettivo da raggiungere è la progettazione *“senza barriere”*, considerando la diversità sociale fin dall'origine del progetto e mirando al soddisfacimento di ogni tipo di utenza, con modalità inclusive e non *“dedicate”*.

Rendere i luoghi accessibili ed inclusivi non rappresenta solo un miglioramento della qualità di vita per un determinato gruppo sociale (bambini, giovani, adulti e anziani) o per persone con disabilità, ma significa anche migliorare e facilitare la qualità di vita di tutta la comunità.

## 1.2 INTEGRAZIONE TRA PEBA E PAU

Le Linee Guida nascono dall'esigenza di fornire strumenti per facilitare amministratori e tecnici nel conseguire l'obiettivo di città accessibili a tutti, anche attraverso l'attuazione di normative che dispongano la realizzazione dei "Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche" per gli edifici pubblici e gli spazi urbani risalenti agli anni '80 e '90 del secolo scorso che ad oggi hanno trovato scarsa applicazione sul territorio nazionale ed in molti casi hanno prodotto risultati scadenti e inefficaci.

La Legge 28 febbraio 1986 n. 41 all'art. 32 c. 21 introduce l'obbligo della redazione dei PEBA (Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche), rivolti al superamento delle barriere architettoniche in edifici pubblici e nel contesto di pertinenza dei medesimi edifici.

La Legge 5 febbraio 1992 n. 104 all'art. 24 c. 9 introduce i PAU (Piani di Accessibilità Urbana) estendendo l'obbligo di accessibilità a tutti gli spazi urbani ed extraurbani (strade, piazze, parchi, giardini, arredo urbano, parcheggi, trasporto pubblico, ecc.).

Il PEBA e il PAU sono due strumenti integrati per il perseguimento dello stesso fine, ovvero il rilevamento, la meta progettazione e pianificazione degli interventi finalizzati al raggiungimento dell'accessibilità degli edifici (PEBA) e dei luoghi urbani ed extraurbani (PAU), per cui nell'elaborazione delle presenti Linee Guida prestazionali si impiegherà l'acronimo PEBA, ormai consolidato dall'uso generalizzato, riferendosi a entrambi i campi d'applicazione.

Il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche è lo strumento concepito dal legislatore nazionale per monitorare il territorio, facendo emergere le criticità e le barriere esistenti, per poi progettare e programmare gli interventi edilizi finalizzati a rendere sempre più accessibili gli edifici e gli spazi cittadini, allo scopo di migliorarne la fruibilità da parte di tutti.

Il PEBA diventa quindi uno strumento:

- ✓ *strategico*, finalizzato a migliorare l'accessibilità degli edifici pubblici e degli spazi urbani;
- ✓ *interdisciplinare*, diretto a favorire la mobilità, la sicurezza e l'integrazione sociale;
- ✓ *partecipato*, in quanto prevede il coinvolgimento attivo di portatori di interesse e cittadini;
- ✓ *dinamico* in quanto aggiornabile mediante il continuo monitoraggio degli interventi programmati e attuati, anche per analizzarne l'efficacia alla luce delle soluzioni adottate e migliorarne l'efficacia;
- ✓ *efficiente*, poiché mette a sistema gli interventi ottimizzando i costi degli interventi e permettendo di pianificare gli stessi in un orizzonte di medio periodo;
- ✓ *organico*, in quanto valuta l'accessibilità come un sistema integrato, proponendo interventi correlati tra di loro, anziché interventi a macchia di leopardo

La fattibilità degli interventi nel PEBA è legata all'attività di programmazione e a un'efficace attribuzione delle relative priorità, individuando soluzioni prestazionali facilitanti e innovative rispetto alla mera applicazione della normativa in materia.

Intervenire sull'esistente significa anche gestirne la complessità, facilitando il compito dei diversi attori, con la possibilità di operare la ricognizione dello stato dell'arte, di determinare la rimozione delle criticità presenti, di definire soluzioni prestazionali facilitanti, consentendo di formulare criteri per la realizzazione di interventi futuri e di definire le priorità temporali di intervento e di programmazione della realizzazione degli stessi.

Il monitoraggio nel tempo del livello di accessibilità dei luoghi e la possibilità di aggiornare il piano saranno operazioni indispensabili per rendere dinamici e attuali gli interventi previsti. La corretta archiviazione degli interventi e delle soluzioni previste (materiali, imprese, scelte progettuali),



consentirà di tenere traccia nel tempo del lavoro svolto e di metterlo a sistema in maniera efficace.

Il PEBA ha come focus le esigenze di movimento in autonomia legate all'età, allo stato di salute ed al tipo di disabilità con soluzioni che promuovano la pedonalità, il movimento, l'usabilità, la confortevolezza, la comunicazione, e la sicurezza al fine di migliorare l'autonomia, anche mediante la rimozione degli ostacoli linguistici e culturali, l'analfabetismo digitale, o difficoltà estemporanee.

### **1.3 GLI STAKEHOLDERS**

Il concetto cardine che deve fare da filo conduttore è quello di una Città per Tutti, così come evidenziano le recenti evoluzioni sociali e normative, accomunando il concetto di accessibilità ed inclusione a quello di usabilità, di benessere e confort, di sostenibilità ambientale e sociale, ovvero recuperando l'approccio Design for All, raccomandato dall'Unione Europea

Pertanto ogni individuo per ragioni differenti è comunque coinvolto dagli esiti del PEBA.

Cio' premesso, i principali stakeholders si possono così sintetizzare:

- coloro che abitano e che utilizzano anche temporaneamente un qualunque luogo, oggetto, servizio;
- la consulta per la disabilità e il Disability Manager;
- le associazioni che rappresentano gli interessi delle persone con disabilità, le famiglie con bambini e quelle con persone anziane non autonome, le associazioni sportive e le cooperative sociali;
- responsabili/gestori edifici/strutture pubbliche (dirigenti scolastici, responsabili strutture sportive ecc.);
- gli ordini professionali;
- rappresentate Protezione civile.

### **1.4 I DESTINATARI DELLE LINEE GUIDA**

Le presenti Linee Guida sono da intendersi come un ausilio non necessariamente vincolante per la stesura dei PEBA e hanno l'obiettivo di essere uno strumento operativo per facilitare gli Enti che sono tenuti a redigerli, ovvero nei termini richiamati dalla legge tutti gli Enti che detengono un patrimonio edilizio e infrastrutturale pubblico che ospita servizi pubblici, spazi pubblici e luoghi di lavoro – principalmente Comuni, Città Metropolitane, ASL, ARTE, Enti Ospedalieri, Università, Regione, Enti Parco, Autorità Portuali, altri Enti Demaniali, Ferrovie dello Stato, ecc.

Le Linee Guida sono rivolte a enti caratterizzati da esigenze, peculiarità, estensione territoriale, numero di fruitori, ecc. molto diversi tra loro, pertanto dovranno essere adattate alle esigenze dello specifico contesto, al fine di pervenire alla realizzazione di uno strumento snello ed efficace.

### **1.5 IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO (RDP)**

Il Responsabile del procedimento segue la redazione del PEBA sin dal suo avvio, guida le fasi di confronto partecipativo e valutazione, di adozione, di approvazione e di realizzazione degli interventi pluriennali programmati, di comunicazione e informazione.

## 2. CONTENUTI E APPROCCI METODOLOGICI DEL PEBA

### 2.1 L'AMBITO DI AZIONE DEL PEBA

Le norme nazionali che prevedono l'obbligo di dotarsi di un PEBA non forniscono alcuna indicazione relativa alle modalità di redazione; considerata, pertanto, l'ampia discrezionalità consentita e nell'intento di perseguire gli obiettivi sin qui richiamati, si è ritenuto utile elaborare delle Linee guida, quale strumento di indirizzo che sia da supporto alle amministrazioni.

Laddove la prassi metodologica proposta nelle Linee guida è considerata rilevante, può essere adattata a seconda del contesto, delle esigenze e delle dimensioni del territorio in cui si interviene.

Le indicazioni fornite dalle Linee Guida e l'aderenza o non aderenza alla corrispondente prassi sono preordinate a ottenere il risultato di qualità auspicato. Tuttavia, l'Ente può raggiungere lo stesso grado di appropriatezza insito nella raccomandazione anche mediante l'adozione di una prassi diversa, purché quest'ultima garantisca uno stesso livello di qualità.

Il campo di azione del PEBA è molto ampio e coinvolge diversi contesti, quali ad esempio:

contesto urbano:

- percorsi e aree pedonali entro aree urbanizzate ed edificate;
- trasporti, comprendenti aree pubbliche per il parcheggio, fermate per la salita e discesa da mezzi pubblici di superficie (autobus, scuolabus, ecc.), metropolitana, mezzi di trasporto, biglietterie e servizi a disposizione dei visitatori (aree attesa, servizi igienici, aree ristorazione, ecc);
- parchi urbani, comprensivi di aree verdi attrezzate per il tempo libero, aree per il gioco, aree per la pratica sportiva all'aperto, cinema all'aperto, ecc;

contesto edilizio:

- uffici e servizi di Enti pubblici;
- edilizia residenziale pubblica;
- edifici scolastici;
- edifici per lo sport e le attività fisiche, anche in edifici scolastici;
- edifici sedi di attività culturali, per la vita associativa e per il tempo libero;
- edifici dedicati a servizi sanitari, sociosanitari e socioassistenziali (ospedali, case della salute e case di comunità, ambulatori, centri residenziali e centri diurni per utenze deboli, farmacie, ecc.)
- spazi esterni di pertinenza (percorsi di accesso, parcheggi riservati, cortili e giardini, chioschi, ecc.).
- edilizia universitaria

contesto naturalistico:

- parchi naturali, delle aree naturali e orti botanici;
- arenili;
- sentieristica in area collinare o montana, dei percorsi letterari, religiosi, spirituali, ecc.

contesto dei Beni culturali e del paesaggio:

- parchi e giardini storici, parchi archeologici, ecc. classificabili come “luoghi di interesse culturale”;
- edifici di “interesse culturale” (biblioteche, musei, sale espositive, teatri, aree archeologiche, ecc.).

## **2.2 COMPETENZE DI ALTRI SOGGETTI**

Ogni Ente pubblico è tenuto per legge ad adottare un PEBA riguardante il proprio patrimonio edilizio e infrastrutturale interessato dalla presenza di spazi e servizi pubblici o luoghi di lavoro. Nel caso di spazi contermini tra le aree comunali e le aree di altri Enti che concorrono all'erogazione di servizi sul territorio, il Comune può essere capofila referente e coordinatore, per quanto concerne l'accessibilità, di una pluralità di soggetti.

Nei casi di interventi privati soggetti a titolo abilitativo, qualora siano previste attività sullo spazio pubblico, come nel caso della realizzazione di opere di urbanizzazione a scomputo degli oneri, ai fini dell'ottenimento del permesso di costruire e dei collaudi, è necessario che tali progetti inerenti allo spazio pubblico recepiscano i requisiti di accessibilità individuati dal PEBA.

Per facilitare legittimamente tale rispondenza, è opportuno che i requisiti di accessibilità a cui ci si riferisce nei PEBA vengano espressi all'interno dei Regolamenti Edilizi Comunali e dei Piani Urbanistici Generali, quali requisiti prestazionali necessari, in particolare nei casi di interventi di riqualificazione e di rigenerazione urbana.

## **2.3 RELAZIONE TRA PEBA E ALTRI PIANI**

Il PEBA deve necessariamente interloquire con altri strumenti di pianificazione, in quanto interviene sull'esistente e alcune criticità possono essere superate con la revisione e il supporto di altri piani di cui la Pubblica Amministrazione si è dotata – Piano del Commercio, Piano del Traffico, PUMS, PUC, Piano di Protezione Civile, Piano di Emergenza ed Evacuazione ecc.

L'Amministrazione pubblica è chiamata a realizzare anche attraverso il PEBA un progetto di fruibilità estesa e inclusività che va, in sostanza, inteso come un progetto che si compone, nel tempo, di diverse operazioni e luoghi di intervento a sviluppo incrementale. In tal senso il PEBA va inteso come un tassello, in sé organico e coordinato, che fa parte di una strategia e di una visione più ampie che l'ente può costruire attraverso una varietà di strumenti e trasformazioni in sinergia tra loro, con la cooperazione di altri soggetti pubblici e/o preposti alla gestione di servizi pubblici (come, ad esempio, Aziende sanitarie, universitarie, Soprintendenze, Aziende di trasporto, ecc.)

## **2.4 IL PEBA E LA SICUREZZA**

La sicurezza è un requisito strettamente connesso a quello di accessibilità: progettare e riqualificare in termini di sicurezza la città e i luoghi pubblici in generale, alla scala urbana ed edilizia, vuol dire eliminare o quantomeno ridurre le potenziali fonti di rischio o pericolo e attuare soluzioni idonee a facilitare l'autonomia individuale anche in situazioni di emergenza, oltre che facilitanti per i soccorritori o chiunque si trovi nella condizione di aiutare persone in difficoltà.

Il tema della sicurezza emerge con evidenza nei due standard UNI CEI EN 17210:2021 e UNI EN 17161:2019. La UNI CEI EN 17210:2021, al paragrafo 4.4 sottolinea la necessità di fruire di un ambiente accessibile non solo perché ciò assicura una vivibilità e un comfort idonei alle persone con disabilità e a una gamma più ampia di utenti, ma anche perché contribuisce alla loro sicurezza mediante la creazione di un ambiente in cui si presta particolare attenzione a evitare e/o ridurre i rischi. Progettare per la sicurezza significa ridurre al minimo il rischio di commettere errori e ridurre

la necessità di uno sforzo eccessivo che può portare ad affaticamento o infortuni.

Il PEBA analizza l'esistente anche con la finalità di prevedere spazi e ambienti più sicuri per tutti, diventando uno strumento utile per:

- ✓ la sicurezza stradale, attraverso ad esempio percorsi pedonali protetti; piste ciclabili segnalate e protette; visibilità/percettibilità degli attraversamenti pedonali; collegamento con il piano del traffico;
- ✓ la sicurezza notturna, attraverso ad esempio una corretta illuminazione e visibilità di percorsi e aree;
- ✓ la riduzione del rischio di disastri (Disaster Risk Reduction), attraverso ad esempio l'accessibilità delle vie di fuga e la previsione di aree attrezzate di attesa della popolazione, collegandosi al Piano di Protezione Civile;
- ✓ le prestazioni degli edifici, attraverso ad esempio l'adeguamento dei sistemi di allarme (accessibilità dei terminali di impianti per l'attivazione dell'allarme da parte di persone con specifiche necessità), la multi-sensorialità dei sistemi di allarme per la percezione da parte di persone sorde, l'accessibilità delle vie e dei sistemi di esodo, l'accessibilità sistemi di orientamento, la presenza di spazi calmi, l'accessibilità ai punti di raccolta.

## 2.5 IL PEBA E LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E SOCIALE

Il PEBA è anche uno strumento per la sostenibilità ambientale integrata alla sostenibilità sociale, per generare spazi pubblici vitali, accoglienti, sicuri e reti di mobilità dolce e fruibile dal maggior numero di persone possibile.

La stessa UNI CEI EN 17210:2021 specifica che l'approccio dell'Universal Design mira a contribuire al miglioramento della qualità della vita mediante il miglioramento della prestazione umana, della salute, del benessere e della partecipazione sociale. Progettare ambienti che promuovano la salute e il benessere è sempre più importante se consideriamo l'innalzamento dell'età anagrafica della media della popolazione, il numero crescente di persone in sovrappeso e con stili di vita sedentari. Le strategie di pianificazione e le progettazioni che promuovono per esempio la "camminabilità/percorribilità pedonale" e la "ciclabilità/percorribilità in bicicletta" delle aree urbane incoraggiano gli spostamenti a piedi e l'esercizio fisico e riducono la dipendenza dai veicoli, diminuendo in tal modo l'inquinamento dell'aria e gli incidenti stradali.

L'integrazione del "design universale" nell'approvvigionamento, nella progettazione, nella costruzione, nella gestione e nell'uso dell'ambiente costruito contribuisce alla sostenibilità, fornendo edifici e spazi accessibili e utilizzabili da tutti, adattabili per l'uso futuro e le esigenze degli utenti. Progettare per l'intero ciclo della vita umana promuove l'inclusione sociale e la coesione. La funzionalità di un ambiente costruito accessibile è più flessibile e l'infrastruttura è più sostenibile in quanto richiede meno adattamenti in una fase successiva che possono essere onerosi in termini economici e ambientali.

La necessità è quella di superare approcci e soluzioni esclusivamente dedicate a persone con disabilità, per individuare soluzioni maggiormente in grado di rispondere alle diverse esigenze di accesso e fruizione di spazi, servizi e attrezzature collettivi, sostenendo le capacità di ciascuno di svolgere autonomamente le attività di vita e di lavoro quotidiane. Questo approccio può diventare anche un'opportunità per rilanciare e investire sull'attrattività turistica e la bellezza del nostro territorio.

Il PEBA resta però uno strumento che opera in ambito pubblico, lasciando scoperta tutta la dimensione privata aperta al pubblico, come ad esempio i negozi, i servizi che si affacciano sullo spazio pubblico o entrano in relazione con il pubblico. Occorre pertanto attivare delle forme di collaborazione che stimolino il privato verso il miglioramento dell'accessibilità e dell'accoglienza; tutto questo attraverso il supporto consulenziale, la formazione e l'uso di incentivi anche economici,

trasformando il concetto di accessibilità in una nuova opportunità per tutti.

L'attività sopra descritta si allinea anche con quanto già disposto dalla normativa che prevede in caso di cambiamenti di destinazione d'uso, ristrutturazioni o ampliamenti dell'attività, dei requisiti da rispettare in tema di accessibilità.

## 2.6 UN PIANO CONDIVISO – COMUNICAZIONE, INFORMAZIONE, PARTECIPAZIONE

Il Piano, per essere più efficace, dovrà essere condiviso e partecipato con la comunità e la cittadinanza. Questo comporta il coinvolgimento attivo delle rappresentanze dei portatori di interesse (stakeholders) nelle principali fasi del processo formativo.

Nel processo partecipativo la realizzazione di una rete tra soggetti istituzionali, associazioni, progettisti ma anche singoli cittadini e imprese, si configura come azione strategica per consentire la circuitazione delle esperienze, aumentare la visibilità delle singole azioni, accumulare le lezioni apprese e favorirne la replicabilità, costruendo quel clima collaborativo indispensabile alla realizzazione di interventi più efficaci e alla consapevolezza dell'intera collettività.

L'attività di condivisione sarà una preziosa modalità operativa da attivare in tutte le fasi di sviluppo del PEBA, ovvero durante:

- ✓ l'individuazione delle esigenze e dei bisogni;
- ✓ l'individuazione delle criticità;
- ✓ la redazione del Piano;
- ✓ la verifica;
- ✓ il monitoraggio.

L'attività organizzativa finalizzata alla partecipazione è sempre molto complessa e per questo viene talvolta vista come un onere aggiuntivo, poco produttivo nel breve periodo. In realtà, se ben organizzata fin dall'inizio, produce significativi risultati che a regime saranno incentivanti per tutti nel e nel lungo periodo daranno risultati sicuramente più efficaci.

E' importante sottolineare che tutta l'attività di comunicazione tra enti, settori, attori e stakeholders dovrà sempre avere caratteristiche di inclusività per essere adeguata ed efficace e consentire l'accesso a tutti delle informazioni veicolate.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, la comunicazione inclusiva potrà prevedere:

- ✓ la presenza di interpreti LIS e servizio di sottotitolazione, utilizzo di sale conferenze dotate di sistemi ad induzione magnetica per non udenti o ipoudenti;
- ✓ accessibilità degli strumenti di comunicazione telematici (per esempio piattaforme per riunione conferenze da remoto);
- ✓ accessibilità dei documenti disponibili in più formati e modalità (leggibilità dei documenti cartacei e disponibilità di formati digitali accessibili per le persone con disabilità visive e intellettuale-cognitive).

Inoltre è indispensabile che le informazioni disponibili per la consultazione e il confronto con la cittadinanza siano di facile accesso e lettura e che usino un linguaggio idoneo al tipo di utenza interessato.

## 2.7 METODI PER IMPOSTARE E SVILUPPARE IL PEBA

Per avviare un percorso efficace e solido finalizzato all'elaborazione del Piano e alla sua attuazione nel tempo è necessario organizzare il processo e strutturare gli strumenti di lavoro appropriati.

Si sottolinea in prima istanza la necessità di attuare un **percorso formativo** adeguato a tutti coloro che

avranno il compito di partecipare all'elaborazione del PEBA (tecnici degli uffici comunali, geometri, architetti, ingegneri, ecc.), anche avvalendosi della Consulta Regionale dell'Handicap che potrà fornire un adeguato supporto professionale a questa attività, con la possibilità di ottenere crediti formativi presso gli Ordini professionali.

Il processo vero e proprio di elaborazione del Piano si svilupperà sinteticamente attraverso una serie di fasi, tutte strettamente correlate tra loro.

La fase preliminare riguarda la costruzione degli strumenti operativi e del processo, successivamente ci sarà una fase di definizione delle strategie e degli obiettivi da sviluppare.

L'attività si svilupperà poi con il rilievo e l'analisi delle criticità su percorsi ed edifici e con l'individuazione delle soluzioni progettuali.

Seguirà la vera e propria elaborazione del Piano e la programmazione delle priorità degli interventi

Infine l'attività di verifica e monitoraggio consentiranno di tenere aggiornato il PEBA e avere un controllo costante sulla sua efficacia.

La Fase di **rilievo e analisi** in particolare sviluppa la conoscenza del contesto urbano e delle esigenze ad esso correlate; individua in particolare gli edifici pubblici e gli spazi urbani "attrattivi" da analizzare e rilevare e i percorsi di collegamento, al fine di creare una rete funzionale.

Per sviluppare questa fase è necessario valutare il tipo di modalità da utilizzare per il rilievo, ovvero le strategie e le priorità ad esso correlate.

La scelta infatti può ricadere su diversi approcci che risultano più o meno efficaci a seconda del contesto in cui si interviene, in particolare dipende dall'estensione del territorio da analizzare, dalle sue caratteristiche, dalla presenza di altri Piani *in itinere* oppure, più semplicemente, dalle decisioni strategiche da parte della Pubblica Amministrazione.

La fase di rilievo e analisi può essere sviluppata con varie modalità, quali ad esempio:

- ✓ estesa all'intero territorio;
- ✓ sviluppata per isole, ad esempio nei territori ove i servizi sono concentrati in piccoli poli;
- ✓ sviluppata per luoghi di interesse, ovvero per poli catalizzatori, dando priorità agli edifici e alle aree d'interesse pubblico e ai percorsi di collegamento;
- ✓ Integrata nei casi di importanti programmi di intervento, quando si ha la necessità di interagire con l'elaborazione di importanti programmi di intervento sulla città.

L'approccio esteso all'intero territorio difficilmente viene assunto come immediato obiettivo del PEBA, prediligendo approcci maggiormente strategici, per aree o temi significativi o per urgenze di soluzioni non rinviabili. Un approccio maggiormente strategico e graduale può aiutare ad essere concreti ed efficaci. Ciò nonostante, **l'obiettivo finale deve riguardare l'accessibilità estesa**, diffusa in ogni parte della città, dello spazio pubblico e degli edifici pubblici.

### **3. L'ITER DEL PEBA**

#### **3.1 SINTESI DEL PROCESSO**

Per avviare un percorso efficace e solido, finalizzato all'elaborazione del Piano e alla sua attuazione nel tempo, è necessario organizzare il processo e strutturare strumenti di lavoro appropriati e dedicati. L'immagine a seguire descrive in estrema sintesi il processo proposto per sviluppare un PEBA, partendo dagli atti propedeutici della pubblica Amministrazione, per arrivare all'attività di elaborazione vera e propria del Piano e alla sua adozione da parte dell'ente.

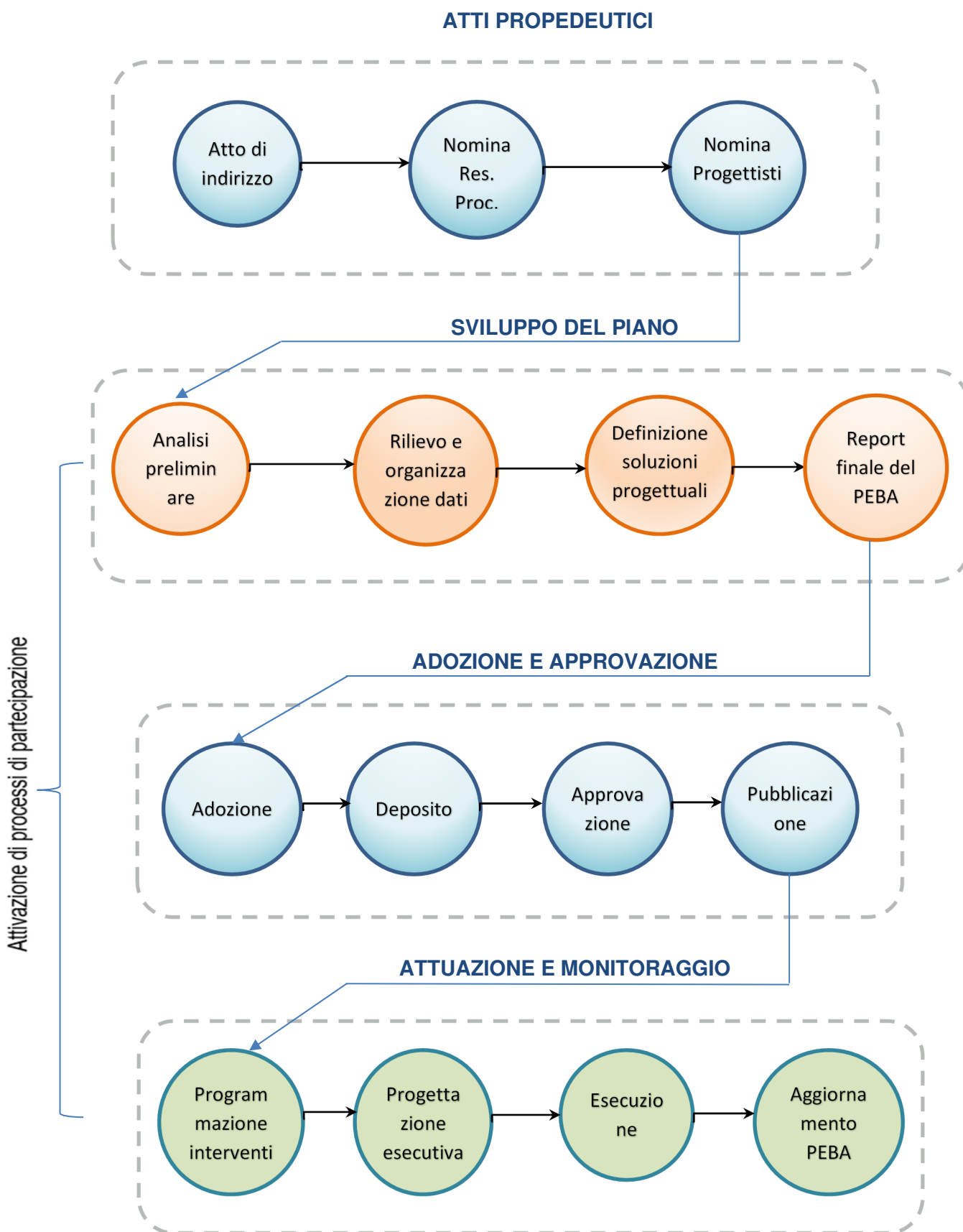
Si precisa che la norma attualmente non disciplina le modalità di sviluppo ed elaborazione del PEBA, pertanto l'iter proposto non è strettamente vincolante e potrà adattarsi al contesto in cui viene sviluppato, nell'ottica però di garantire sempre l'elaborazione di uno strumento altrettanto qualitativamente congruo ed efficace.

Il processo è finalizzato all'esecuzione vera e propria degli interventi programmati nel tempo, alle successive verifiche in loco e al monitoraggio. Il PEBA diventa così uno strumento costantemente attuale e aggiornabile.

Per questo anche l'aiuto di una strumentazione informatica adeguata, che metta a sistema le varie fasi di elaborazione del piano, di attuazione, di monitoraggio e il suo successivo aggiornamento, può portare ad una conoscenza del territorio strutturata e in costante monitoraggio, rendendo il processo ancor più efficace nel tempo.



Schema grafico dell'iter suggerito per sviluppare un PEBA:

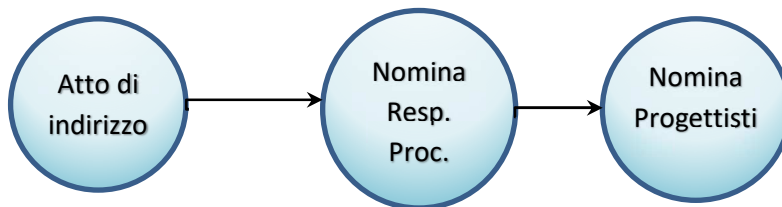




### 3.2 ATTI PROPEDEUTICI

Gli **atti propedeutici finalizzati allo sviluppo del PEBA** sono i seguenti:

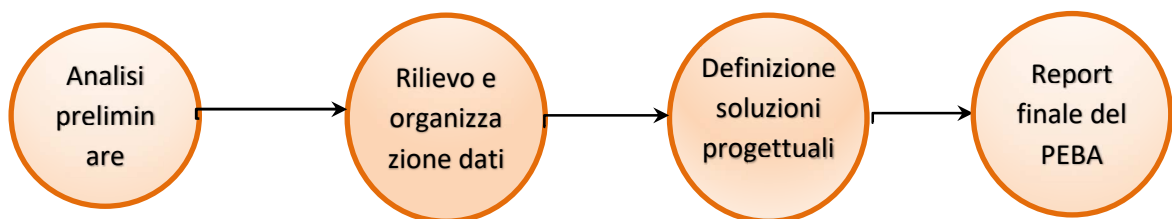
- ✓ **Atto di indirizzo della Pubblica Amministrazione**, ovvero l'atto col quale l'ente manifesta la propria volontà alla redazione del PEBA, ne argomenta le motivazioni, definisce gli obiettivi da perseguire, individua il referente del procedimento.
- ✓ **Nomina del Responsabile del Procedimento**, che si attiverà per la redazione del PEBA, individuando il/i progettisti, creando il gruppo di lavoro, dando luogo ad una piattaforma tecnico-amministrativa che dovrà coordinare.
- ✓ Individuazione dei **progettisti interni/esterni** (singolo o eventualmente in RTP). Il PEBA può essere elaborato all'interno della Pubblica Amministrazione qualora vi siano le competenze culturali e specialistiche necessarie, oppure può essere affidato ad un professionista esterno.

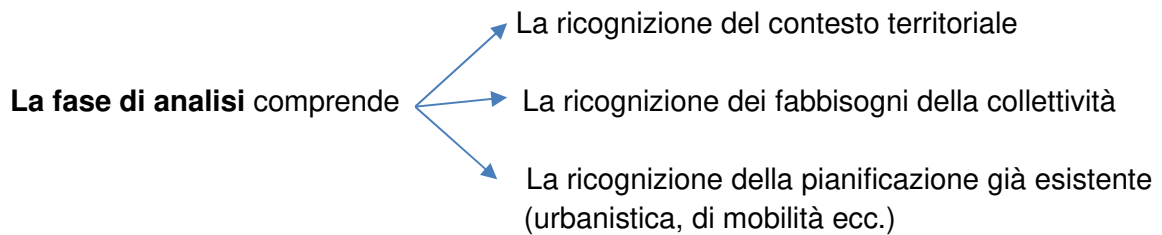


### 3.3 SVILUPPO DEL PIANO

L'Elaborazione del Piano passa attraverso le fasi di:

- ✓ **analisi preliminare;**
- ✓ **rilievo e organizzazione dei dati;**
- ✓ **definizione del metaprogetto;**
- ✓ **elaborazione finale.**





E' opportuna un'attenta ricognizione degli edifici, dei percorsi e degli spazi pubblici finalizzata a verificare le attuali condizioni di fruibilità inclusiva, che comprenda anche il sistema della mobilità pedonale, ciclo\pedonale e veicolare. La ricognizione può partire da banche dati esistenti, eventualmente da implementare, e dalla strumentazione a disposizione dell'amministrazione (GIS e software gestionali).

E' preferibile che le criticità siano inserite in cartografia al pari di altri elementi di analisi al fine di avere un quadro d'insieme degli aspetti che maggiormente colpiscono la popolazione.

L'analisi dei fabbisogni necessita di un processo partecipativo che coinvolge gli stakeholders e verifica a vario titolo le priorità e le necessità in funzione degli obiettivi pianificatori a breve e lungo periodo.

L'analisi delle esigenze della collettività si può sviluppare attraverso la raccolta delle istanze derivanti da questionari, incontri, passeggiate urbane e la raccolta delle proposte segnalate dalle associazioni del territorio, tenendo conto in particolare dei seguenti parametri:

- l'età anagrafica degli intervistati;
- zona di residenza;
- modalità e motivazione di spostamento sul territorio;
- difficoltà incontrate nei percorsi;
- luoghi frequentati abitualmente;
- difficoltà di fruizione dei servizi ed in generali di edifici pubblici e di uso pubblico

L'analisi delle esigenze può essere utilmente sviluppata anche mediante l'utilizzo di applicazioni Smartphone o siti WEB accessibili con SPID o altri sistemi di identificazione digitale, dove il cittadino possa direttamente segnalare le sue esigenze in tema di accessibilità e la presenza di barriere architettoniche o sensoriali, mediante l'uso di cartografia digitale e la compilazione di appositi questionari. L'utilizzo di sistemi informatizzati facilmente accessibili ad un'utenza ampliata può pertanto contribuire a implementare nel tempo e organicamente la raccolta dati, raggiungendo facilmente tutte le fasce della popolazione, incluse quelle più giovani che difficilmente si farebbero coinvolgere nella compilazione di questionari cartacei o interviste.

Infine, l'analisi della programmazione/pianificazione esistente consente di interagire correttamente con i piani già in essere, individuando e censendo ad esempio criticità in relazione alla pianificazione e programmazione prevista in altri piani, quali ad esempio il Piano di Mobilità, del Commercio, del Verde, di Protezione Civile, la programmazione di interventi di adeguamento edifici scolastici e di edifici finalizzati alla cultura, o di messa in sicurezza idraulica/sismica. La sinergia tra le varie attività programmatiche dell'amministrazione consentirà anche di ottimizzare le occasioni di messa a norma in termini di fruibilità inclusiva. In questo modo il PEBA diventa anche uno strumento di gestione e controllo unitario sulla realizzazione di opere pubbliche e informa di contenuti i Piani Urbanistici Generali e i Regolamenti Edilizi Comunali nell'individuazione di requisiti prestazionali per gli interventi previsti.

L'analisi multilivello è favorita dallo sviluppo di una cartografia delle criticità che permette il dialogo visuale e immediato con le altre carte e quindi fa emergere con estrema sintesi i nodi più critici del sistema.

**La fase di rilievo e organizzazione dei dati** è di fatto una fase di analisi e censimento fondamentale per strutturare il PEBA e va impostata con estrema attenzione perché è un'attività lunga e complessa, che può richiedere il coinvolgimento di un ampio numero di personale specializzato in tema di accessibilità motoria e sensoriale, che garantisca valutazioni adeguate e sappia quali sono gli elementi importanti da attenzionare in tema di fruibilità inclusiva.

Di fondamentale importanza è quindi la scelta degli elementi da rilevare, la messa a sistema di questo processo e l'omogeneizzazione dei dati.

A tal fine l'ausilio di sistemi informatici, oramai in mano ad ogni cittadino, permetterà di semplificare la raccolta dei dati e renderla più efficace per le successive analisi.

Per lo svolgimento di tale attività si dovrà disporre di planimetrie e/o piante aggiornate dell'ambito oggetto di PEBA, un format per la raccolta dei dati di rilievo predisposto su base digitale, strumenti per la rilevazione di distanze e di pendenze, macchina fotografica, tecniche laser scanner e tutto ciò che possa richiedere una rilevazione precisa e puntuale.

La fase di rilievo potrà essere strutturata attraverso la definizione di SCHEDE DI RILIEVO contenenti la localizzazione, un codice univoco delle criticità rilevate, il giudizio sul livello di accessibilità rilevato ecc. Queste schede potranno essere sviluppate attraverso delle CHECK LIST che consentano di verificare in maniera più agevole ed omogenea lo stato dei luoghi.

Qualora la rilevazione avvenga con programmi informatici in grado di definire e restituire tridimensionalmente la realtà, ad esempio attraverso una "nuvola di punti" (point cloud), questa è opportuno che sia implementata attraverso ulteriori rappresentazioni tridimensionali che possano essere analizzate con sistemi di realtà aumentata o virtuale e integrate con analisi di interferenza (clash detection) e che permettano di studiare non solo l'interazione delle geometrie, ma come il contesto in generale viene percepito, e quindi di valutare l'efficacia degli interventi proposti rispetto alle diverse disabilità e/o esigenze. Anche in questo caso l'uso di elementi ad alta tecnologia dotati di codici di machine learning e intelligenza artificiale possono essere un valido supporto alle amministrazioni e ai progettisti non solo per definire un contesto statico ma poter sviluppare scenari dinamici ed evolvibili nel tempo, seguendo il principio che il PEBA è uno strumento dinamico.

Partendo dalla strategia che si vuole attuare (vedasi paragrafo 2.7), si potrà semplificare il patrimonio, ad esempio, in tre MACRO-CATEGORIE specifiche che possano raggruppare tutti gli oggetti da indagare: Edifici; Spazi esterni di aggregazione; Percorsi.

✓ Edifici

Tutti gli edifici di proprietà pubblica o edifici dove si svolgono funzioni pubbliche di interesse comunale. Nel caso di proprietà pubblica si dovrà procedere alla rilevazione dell'edificio attraverso le schede di rilievo PEBA, diversamente per gli altri edifici si dovrà verificare il percorso di avvicinamento alla soglia di ingresso.

✓ Spazi esterni di aggregazione

Tutti gli spazi aperti pedonali di pubblica proprietà, piazze, parchi, cimiteri, spiagge ecc..

✓ Percorsi

Segmenti stradali che permettono di collegare gli edifici o gli spazi esterni di aggregazione al trasporto pubblico locale.

Sarà opportuno poi selezionare, anche a seconda delle strategie di piano, delle SOTTO-

CATEGORIE di edifici, spazi e percorsi da rilevare/analizzare, definendo degli AMBITI di intervento.

Esempio Tabella SOTTO - CATEGORIE:

<b>EDIFICI</b>	
MUSEI	BIBLIOTECHE
SCUOLE	TEATRI
MERCATI	PARCHEGGI DI INTERSCAMBIO
POSTE	CASERME
SERVIZI SANITARI	IMPIANTI SPORTIVI
SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI	STAZIONI F.S.
EDIFICI DI CULTO	STAZIONI METRO
<b>SPAZI ESTERNI NATURALI/ DI AGGREGAZIONE</b>	
AREE VERDI	SPIAGGE
PARCHI	PARCHEGGI A RASO
PIAZZE	CIMITERI
<b>PERCORSI</b>	
PERCORSI AVVICINAMENTO AD EDIFICI	PERCORSI AVVICINAMENTO A LUOGO APERTO

Gli AMBITI di intervento prescelto, ovvero le porzioni di territorio significative su cui insistono le CATEGORIE, dovranno rispondere a requisiti di coerenza e organicità e saranno integrati a interventi di accessibilità già realizzati o in fase di realizzazione.

Nella scelta di un percorso di collegamento tra spazi ed edifici pubblici e/o di uso pubblico, si dovrà ad esempio prediligere un itinerario che connetta attrezzature di interesse collettivo con luoghi di attrazione o smistamento di flussi di particolare rilevanza (come fermate del trasporto pubblico accessibili). L'AMBITO oggetto del PEBA comprenderà prioritariamente servizi essenziali al cittadino, in particolare quelli per l'educazione e l'assistenza socio-sanitaria; si consiglia di porre particolare attenzione all'inserimento di edifici scolastici tra gli elementi da rilevare, in considerazione del fatto che questi luoghi sono di assoluta importanza per l'inclusione nella società, fin dai primi anni di vita, dei bambini più fragili e pertanto sono cruciali nel percorso di formazione e crescita di ogni cittadino. Gli interventi di miglioramento di fruibilità estesa e inclusiva verranno individuati in maniera integrata al contesto di riferimento, ovvero in relazione alla fruibilità delle aree contermini e dei percorsi di avvicinamento, considerando anche la rete più ampia dei percorsi urbani ed extraurbani e le diverse possibili connessioni tra altri servizi e attrezzature.

Obiettivo del rilievo è quello di fornire la base geometrica da analizzare assieme ai dati raccolti in prima istanza, lo stato dei luoghi presenti sul territorio in riferimento al loro grado di accessibilità. Questo lavoro risulta cruciale sotto diversi aspetti in quanto, attraverso le schede di rilevazione, si compone un quadro di insieme dove si evidenzia innanzitutto lo stato di fatto degli elementi sul territorio. Da questo studio si desume una visione generale sulle criticità più diffuse nel territorio sia come singolo elemento (Edificio, Spazio Aperto, Percorso) sia come sottolivello riferito alle singole categorie (collegamenti verticali, servizi igienici, ecc..), visione che servirà ad individuare le priorità di intervento concrete sul territorio.

Nello specifico il Piano potrà individuare quattro livelli di giudizio possibile su ogni elemento rilevato:

- ✓ Accessibile
- ✓ Parzialmente Accessibile
- ✓ Parzialmente Inaccessibile
- ✓ Inaccessibile

E' importante ricordare che nella fase di rilievo dovrà essere valutato il grado di accessibilità in funzione dei diversi tipi di disabilità/fruizione, ovvero:

- ✓ Disabilità motoria: può riguardare molte e diverse funzioni motorie proprie dell'essere umano. La deambulazione ma anche la capacità di stare seduto, i movimenti del collo, della testa, la mimica del viso, della bocca, della lingua, la motricità delle braccia o delle mani, quella dei muscoli che permettono la respirazione e così via.
- ✓ Disabilità sensoriale: espressione che indica cecità o ipovisione, sordità o ipoacusia e la sordocecità, caratterizzata dalla compresenza delle due disabilità sensoriali visiva e uditiva. La disabilità sensoriale pregiudica spesso la normale vita di relazione in modo significativo.

Infine, in questa fase particolare rilevanza avrà il coordinamento dei diversi attori coinvolti, ovvero il Responsabile di Procedimento, i progettisti e gli stakeholders coinvolti a vario titolo ai fini di una corretta analisi del contesto. Il Responsabile di Procedimento dovrà anche svolgere funzioni di verifica periodica sul corretto stato di avanzamento del processo.

**La fase di definizione delle soluzioni progettuali** implica la raccolta di una considerevole quantità di dati che devono essere integrati con quelli iniziali già in possesso della Pubblica Amministrazione e, successivamente, elaborati per restituire informazioni circa costi, priorità di intervento, programmazione delle fasi attuative.

E' opportuno l'uso di database digitali per la raccolta dei dati, contenenti le criticità rilevate georeferenziate, integrabile al SIT della Pubblica Amministrazione, quale presupposto per l'agevole e snello impiego da parte degli uffici in fase di attuazione del PEBA e di tutti gli Enti coinvolti.

Le proposte di soluzioni progettuali potranno essere composte da:

- ✓ Schemi grafici esplicativi (tipologici di buone prassi, disegni, foto ecc.);
- ✓ Modelli digitali del contesto e simulazioni delle metodologie di intervento;
- ✓ Descrizione testuale con dimensioni, materiali impiegati e altri elementi significativi funzionali e tecnici per orientare alla futura progettazione esecutiva;
- ✓ Stima del costo previsto.

Le soluzioni progettuali devono essere integrate e coerenti col contesto in cui vengono proposte, recependo anche elementi derivanti dalle fasi partecipative e stimolare la riflessione sui temi, culturali e tecnici, della progettazione inclusiva.

La stima dei costi per ogni intervento sarà formulata in relazione alla specifica proposta di soluzione progettuale adottata e alla singola criticità, quantificandola sulla base:

- delle misurazioni effettuate in fase di rilievo e dei materiali ritenuti più opportuni in riferimento al contesto;
- di tutte le lavorazioni che concorrono a ottenere l'opera finita a regola d'arte;
- dei prezzi unitari derivati dal più recente Prezzario Regionale o da altri riferimenti

applicabili ai Lavori Pubblici (in mancanza, si può procedere a una analisi dei costi per singola voce, al fine di basare su valutazioni oggettive il prezzo calcolato per la singola lavorazione).

**Il report finale** del PEBA potrà essere sviluppato attraverso report tematici che, in funzione del criterio adottato, consentano di avere informazioni costanti e dinamiche dello stato di fatto e sulle strategie per l'attuazione.

Potranno essere sviluppati ad esempio report tipologici delle criticità rilevate e delle possibili soluzioni progettuali, report relativi agli ambiti rilevati e catalogati e alle criticità emerse in ciascuno di essi, alle soluzioni da adottare e ai casi più frequenti e anche report sulle priorità di intervento. Quest'ultimo report, sicuramente significativo, può essere affiancato dalla stima del costo complessivo per l'eliminazione delle criticità emerse.

Il costo complessivo stimato per l'attuazione dell'intero PEBA, da indicare nella relazione di accompagnamento al Piano, si calcola come sommatoria dei costi stimati per la soluzione delle singole criticità, elaborati come sopra descritto.

Le fasi d'attuazione potranno essere programmate attraverso la stima dei costi di massima e le priorità che verranno definite nel metaprogetto.

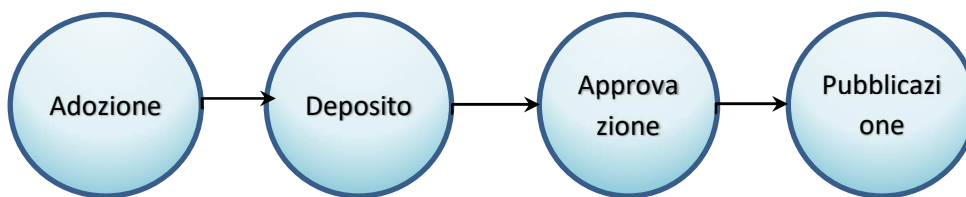
Il report finale rappresenta il riassunto schematico della fase progettuale; la modalità con cui il professionista ha condotto tale fase viene dallo stesso descritta dettagliatamente nella relazione generale del PEBA.

In sintesi la documentazione suggerita, che andrà a comporre il PEBA sarà costituita dai seguenti elaborati:

- ✓ Documento preliminare, relativo alla fase di analisi preliminare;
- ✓ planimetria dello stato di fatto con evidenziati gli ambiti oggetto di PEBA;
- ✓ relazione generale contenente indicazioni sulle metodologie adottate in ciascuna fase del PEBA ed i relativi esiti;
- ✓ planimetria con individuazione delle criticità rilevate alla scala più idonea per ciascun ambito;
- ✓ modello digitale del sistema analizzato
- ✓ fascicolo composto da schede contenenti per ciascuna criticità rilevata: codice identificativo, dati di rilievo, fotografia, proposta progettuale, stima del costo;
- ✓ fascicolo composto dai reports conclusivi, tra cui il report finale di sintesi;
- ✓ fascicolo con contenuti da integrare nel Regolamento Edilizio, PUG, PUMS, PGTU, ecc.;
- ✓ elenco di buone prassi con elaborati grafici esplicativi delle migliori soluzioni.

### **3.4 L'ITER DI ADOZIONE ED APPROVAZIONE DEL PEBA**

L'avvio della procedura di adozione e approvazione può avvenire dopo la fase di consegna degli elaborati finali che costituiscono il PEBA. La norma attualmente non disciplina le modalità di adozione ed approvazione e pertanto la procedura suggerita non è vincolante, ma si allinea all'iter approvativo di altri strumenti programmatori e consente al contempo di dare ampia diffusione al PEBA, in continuità con l'approccio partecipativo che si è inteso sviluppare.



Il percorso che di seguito viene suggerito, nel caso di approvazione da parte di un'amministrazione comunale, risponde primariamente alla volontà di condividere i contenuti del PEBA, nella misura più ampia possibile, sia a livello politico-decisionale, che di coinvolgimento dei cittadini. Un approccio digitale sarebbe da preferire per garantire la massima inclusività della popolazione, permettendo di sviluppare osservazioni a tutte le persone dotate anche di un semplice smartphone. In questo modo la raccolta delle osservazioni diventa organica e strutturata per cui più semplicemente gestibile. Questa fase, infatti, può contribuire in maniera importante alla sensibilizzazione e alla crescita culturale della comunità di riferimento sulle tematiche dell'accessibilità. Per tale motivo, è utile il coinvolgimento del Consiglio Comunale, sia per il ruolo di indirizzo e controllo politico-amministrativo che gli è riconosciuto, sia perché rappresenta tutte le forze politiche elette dalla popolazione. In considerazione di questo, si suggerisce che il PEBA sia adottato in Giunta Comunale e successivamente approvato in Consiglio Comunale.

La decisione dell'iter da seguire rimane comunque in capo all'Amministrazione comunale. L'iter suggerito è volto ad assicurare che il Comune prenda formalmente atto dell'analisi elaborata relativamente alle problematiche in tema di accessibilità del proprio territorio e si impegni, politicamente e finanziariamente, a intraprendere un percorso finalizzato a creare nel tempo un territorio inclusivo e accessibile

I passaggi consigliati in sintesi sono i seguenti:

- ✓ l'adozione in Giunta Comunale;
- ✓ il deposito (attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente e un incontro pubblico esplicativo) per le eventuali osservazioni entro i 60 giorni successivi;
- ✓ l'eventuale aggiornamento a seguito delle osservazioni ritenute congrue e l'approvazione in Consiglio Comunale entro i 30 giorni successivi;
- ✓ la pubblicazione del documento finale.

Il percorso partecipativo, già evidenziato nella parte progettuale, è di particolare importanza anche in questa fase. Dopo la fase di deposito è opportuna la presentazione del PEBA, completo di tutti i suoi documenti, alla collettività, al fine di illustrare il percorso che ha portato alla sua elaborazione e ai relativi esiti, compresa la programmazione degli interventi. La fase di divulgazione del PEBA fornisce alla cittadinanza elementi utili per elaborare osservazioni puntuali, pertinenti e non generiche. Al fine di raggiungere la platea più ampia possibile si suggerisce, come per le precedenti fasi di partecipazione, di coinvolgere le associazioni a carattere sociale, con particolare attenzione a quelle rappresentative delle persone con disabilità o di altre fasce vulnerabili e interessate alle tematiche dell'accessibilità, le associazioni a carattere economico, gli altri Enti Pubblici che possiedono aree/edifici negli ambiti oggetto del PEBA, i soggetti gestori di servizi pubblici presenti sul territorio, gli ordini e i collegi professionali e in genere tutti i possibili portatori di interesse.

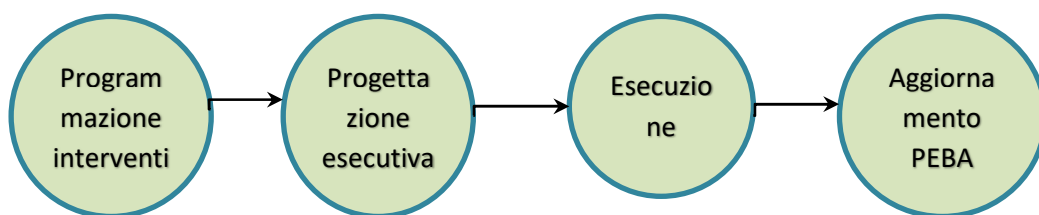
La presentazione e la raccolta delle osservazioni può svolgersi attraverso incontri aperti alla cittadinanza e con il coinvolgimento anche avvalendosi di documentazione di supporto alla



presentazione previamente pubblicata sul sito web istituzionale (registrazioni, video, slides, ecc.), che può risultare utile a incentivare il processo partecipativo stesso.

### 3.5 ATTUAZIONE E MONITORAGGIO

La fase di attuazione prevede una programmazione degli interventi in base alle priorità e alle risorse economiche a disposizione, l'inserimento degli interventi nel Piano Triennale dei Lavori Pubblici e il costante monitoraggio degli interventi che di volta in volta verranno progettati, appaltati ed eseguiti, tenendo costantemente aggiornato il PEBA e i sistemi informativi dell'ente ad esso correlati.



Come si è detto, il PEBA prevede un approccio sistemico col quale censire e programmare interventi su ciò che è costruito e predisporre al contempo le basi per ciò che verrà realizzato negli anni a seguire.

Oltre a prevedere una coerenza tra i vari strumenti di pianificazione interni all'ente, l'amministrazione potrà utilizzare anche il Regolamento Edilizio Comunale (REC) e le norme tecniche di attuazione del Piano Urbanistico Generale per perseguire in maniera sinergica gli obiettivi del PEBA, incentivando verso una qualità ambientale diffusa e un'inclusività, perseguendo principi di Universal Design, in ottemperanza a quanto contenuto nella L.18/2009.



## **NORMATIVA**

### UNIONE EUROPEA

- ✓ UNI ISO 23601:2014  
Safety identification - Escape and evacuation plan signs
- ✓ ISO 16069:2017  
Graphical symbols - Safety signs - Safety way guidance systems (SWGS)
- ✓ UNI EN ISO 7010:2019  
Graphical symbols - Safety colours and safety signs - Registered safety signs
- ✓ UNI CEI EN 17210:2021  
Accessibility and usability of the built environment - Functional requirements

### ITALIA

- ✓ Legge 28 febbraio 1986 n. 41 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1986)”.
- ✓ Legge 9 gennaio 1989 n. 13 “Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati”.
- ✓ Decreto ministeriale 14 giugno 1989 n. 236 “Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche”.
- ✓ Legge 5 febbraio 1992 n. 104 “Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”.
- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996 n. 503 “Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici”.
- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001 n. 380 “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia. (Testo A)”.
- ✓ Legge 1° marzo 2006 n. 67 “Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni”.
- ✓ Decreto 28 marzo 2008 “Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale”.
- ✓ Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81 “Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007 n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”.
- ✓ Legge 3 marzo 2009 n. 18 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite

sui diritti delle persone con disabilità”.

- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 2013 n. 132 “Regolamento concernente le modalità di adozione del piano dei conti integrato delle amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, lettera a), del Decreto Legislativo 31 maggio 2011 n. 91”.
- ✓ Decreto 3 agosto 2015 “Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell'articolo 15 del Decreto Legislativo 8 marzo 2006 n. 139” e ss.mm.ii. in particolare Decreto 18 ottobre 2019 “Modifiche all'allegato 1 al decreto del Ministro dell'interno 3 agosto 2015, recante «Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006 n. 139»”.
- ✓ Circolare MIBACT n. 26 del 6 luglio 2018 “Linee guida per la redazione del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A) nei musei, complessi museali, aree e parchi archeologici”
- ✓ Decreto Legislativo 7 agosto 2019 n. 96 “Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017 n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità»”.
- ✓ Decreto Ministeriale 2 settembre 2021 “Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punto 4 e lettera b) del Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81”.
- ✓ Decreto Ministeriale 3 settembre 2021 c.d. «decreto minicode» “Criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punti 1 e 2, del decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81”.
- ✓ Legge 22 dicembre 2021, n. 227 “Delega al Governo in materia di disabilità”

## REGIONE LIGURIA

- ✓ Legge regionale 12 giugno 1989, n. 15 e s.m.i. “Abbattimento delle barriere architettoniche e localizzative”.
- ✓ Legge regionale 02 novembre 1989 n. 38 “Concessione di contributi in conto capitale ai Comuni per la formazione di piani di circolazione urbana a servizio dei portatori di handicap e delle categorie svantaggiate”.
- ✓ Legge regionale 21 dicembre 2017 n. 24 “Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio”.
- ✓ Legge regionale 22 ottobre 2018 n. 15 “Legge sulla partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche. Abrogazione della Legge regionale 9 febbraio 2010 n. 3”.

---

**Iter di predisposizione e approvazione del provvedimento**

Identificativo atto 2024-AC-133

Compito	Completato da	In sostituzione di	Data di completamento
Approvazione Amministratore proponente	Marco SCAJOLA		14/02/2024 15:47
* Approvazione Direttore generale/Vicedirettore generale (regolarità amministrativa tecnica e contabile)	Alessandro CROCE		14/02/2024 15:40
* Approvazione Legittimità	Daniele CASANOVA		14/02/2024 11:03
* Approvazione Dirigente (regolarità amministrativa tecnica e contabile)	Silvia RISSO		13/02/2024 10:35
* Validazione Responsabile procedimento (Istruttoria)	Rosanna TARTAGLINO		13/02/2024 10:23

\* La regolarità amministrativa, tecnica e contabile dell'atto è attestata da ciascun soggetto sopraindicato nell'ambito delle rispettive competenze.

**Trasmissione provvedimento:**

Bollettino Ufficiale della Regione Liguria per la sua pubblicazione integrale/per estratto

Sito web della Regione Liguria